



# UNCI AGROALIMENTARE

*AUDIZIONE DEL 11-06-2019*

*Senato della Repubblica- Commissione Agricoltura e produzione agroalimentare*

*Audizione su ddl n. 988 agricoltura con metodo biologico*

Il Presidente  
Gennaro Scognamiglio

Il testo appena approvato è la sintesi dell'unificazione di due diversi testi: Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico

Abbiamo avuto modo di poter seguire l'iter legislativo che è stato oggetto di una ampia consultazione tra i soggetti portatori di interesse ed istituzionali, che hanno, senza ombra di dubbio, già fornito un'attenta serie di contributi utili alla definizione di questo procedimento avviato.

UNCI AGRO ALIMENTARE, organizzazione nazionale di tutela e valorizzazione del comparto agroalimentare cooperativistico, vuole non solo fornire un contributo utile al provvedimento, ma avere l'auspicio che “l'agricoltura biologica VERA” possa essere valorizzata, nell'interesse dei nostri operatori e dei consumatori finali, in modo adeguato vista la crescente rilevanza che assume per l'economia rurale italiana.

Noi siamo per il vero Biologico ed il vero Biologico made in Italy.

Leggiamo nell'incipit del testo di Legge “Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico”

Imperativo, dunque è sviluppo di produzioni di qualità che rispettino la nostra doppia “E”- Economicamente ed Ecologicamente sostenibile.

Abbiamo letto con dovuta attenzione l'articolato della Legge ed abbiamo colto segnali importanti ed innovativi elementi di rilevanza socio economica.

Viene riconosciuto art.1 comma 2 la rilevanza e l'aspetto della normativa, “attività di interesse nazionale con funzione sociale, e non solo ma tra l'altro si ha anche la visione di un quadro di attività che passano dalla qualità dei prodotti, alla sicurezza alimentare, dal benessere degli animali e sulla riduzione delle emissioni inquinanti” Senza lasciare indietro i produttori.

Nello specifico, la legge disciplina i seguenti aspetti:

- Adozione di un piano Nazionale per l'agricoltura Biologica e produzioni biologiche
- il sistema delle autorità nazionali e locali e degli organismi competenti;
- i distretti biologici e l'organizzazione della produzione e del mercato;
- Tavolo Tecnico per la produzione biologica
- Contratti di rete tra imprese e filiera Biologica

- Istituzione del Marchio Italiano Biologico
- gli strumenti finanziari per sostenere la ricerca,
- Campagne di promozione e formative per incentivare l'impiego di prodotti ottenuti con il metodo biologico
- Sementi Biologiche.

Ecco quindi una legge innovativa e foriera di punti di forza come:

- favorire la conversione al metodo biologico
- sostenere la costituzione di forme associative per rafforzare l'organizzazione della filiera
- attenzione al ruolo delle piccole aziende agricole all'interno della filiera
- incentivare il consumo dei prodotti biologici
- migliorare il sistema di controllo e di certificazione a garanzia della qualità dei prodotti biologici.

Innovativa nella forza di voler dare valore alla comparazione tra agricoltura biologica e biodinamica.

Questa Unione, nel rilevare i principi innovativi al tempo stesso, evidenzia alcune criticità, che incidono sul risultato finale dell'azione legislativa che potrebbe compromettere l'efficacia legislativa nei confronti dei produttori e dei consumatori finali.

In tale merito, si osserva:

per quanto riguarda l'istituzione del Tavolo tecnico per l'agricoltura biologica (Art. 5 comma 3), che gestirà l'intero settore, quest' Unione rileva che nell'ambito degli stakeholder della Cooperazione ovvero le Associazioni Nazionali di Categoria riconosciute dal MISE, questa legge assegna un unico posto al tavolo, quindi riduce così la capacità di rappresentanza democratica dei produttori agricoli che poi sono proprio quelli ai quali la Legge si propone di dare maggiore opportunità di aggregazione vedi art. 7 lettera B) .

Pertanto chiediamo che siano inseriti al tavolo, per il mondo della Cooperazione, tutti i rappresentati delle categorie di rappresentanze agricola del mondo Cooperativo uno per ogni Associazione Nazionale di Cooperative del settore Agricolo.

All'art.7 lettera a, nell'enunciato si fa riferimento alla conversione al metodo biologico delle imprese agricole ed agroalimentari già esistenti ma non si fa menzione di quelle nuova costituzione ed alle star-up giovanili;

#### 4- Il Fondo per lo sviluppo della produzione biologica (Art. 9),

Tale articolo a parere di Questa Unione dovrebbe prevedere quote da poter assegnare ai giovani intenzionati ad avvicinarsi all'agricoltura biologica, in tal modo questa realtà economica ed ambientale diviene stimolo per i giovani che possono trovare sbocco lavorativo;

- Art.9 comma 4:

Il Fondo si autofinanzia attraverso una quota delle entrate derivanti dei contributi di cui all'articolo 59, comma I, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, tenendo conto di quanto stabilito dall'articolo 2, comma 61<sup>bis</sup>, della legge 24 dicembre 2007, n. 244,

Quest' Unione ritiene che sia necessario individuare anche altre fonti finanziarie alternative per alimentare il Fondo in quanto il Programma d'azione Nazionale per lo sviluppo della produzione biologica necessita di maggiori flussi economici per la sua attuazione;

Questa Unione propone che possano essere riconosciute almeno 3 organizzazioni interprofessionali a livello nazionale e/o o livello della medesima circoscrizione economica, o almeno 3 organizzazione per ciascun prodotto o gruppo di prodotti.

Nel caso di concorso tra più domande di riconoscimento da parte di organizzazioni interprofessionali a livello nazionale o relative allo medesima circoscrizione economica, ovvero al medesimo prodotto a gruppo di prodotti, si propone che il riconoscimento non sia solo strettamente legato allo maggiore rappresentatività ma che prenda in considerazione anche la copertura territoriale dal momento che i due fattori non sono sempre direttamente correlati

In merito al comma 1 dell'articolo 15 si ribadisce che le Associazioni Nazionali di Categoria hanno i requisiti richiesti per essere riconosciute e sono già riconosciute per quanto ci riguarda come cooperazione con decreto ministeriale essendo presenti in più di cinque regioni.

Inoltre, vogliamo solo sottolineare che nel disegno di legge non si fa riferimento agli OGM uno delle prerogative principali del biologica,

Questa Unione ritiene che il prodotto biologico deve escludere ogni forma di contaminazione seppur accidentale da OGM e di loro derivati, tollerata, invece, a livello europeo fino allo 0,9 per cento, nelle sue diverse fasi di produzione sino ad arrivare al prodotto finale.

Pur credendo fermamente sull'opportunità che passa dalla realizzazione dei distretti biologici e per connessione alle cosiddette aree vaste per la ripresa economica delle aree rurali, dobbiamo sottolineare che non vi è ancora un vero disciplinare per la creazione dei distretti biologici, che supporti e tuteli le caratteristiche qualitative e sanitarie dei prodotti biologici.

Il disciplinare dovrebbe prendere in considerazione le problematiche della protezione degli appezzamenti condotti mediante metodo biologico dall'inquinamento ambientale, ed introdurre norme specifiche relative a questa difficoltà (ad esempio: distanza cautelativa tra appezzamenti biologici e appezzamenti convenzionali; evitare i rischi legati all'effetto deriva; assenza di discariche, inceneritori ed altre fonti di inquinamento nelle aree di origine dei prodotti biologici

Riteniamo importante l'aver disciplinato una materia così complessa quale l'acquacoltura biologica che è in forte espansione ed è anche necessario un tavolo di coordinamento per l'Acquacoltura Bio da istituirsi all'interno del Tavolo Nazionale della Pesca e dell'Acquacoltura già presente al MIPAAFT

Concludendo ed in conclusione questa Unione propone che, a tutela del made in Italy si rende necessario un maggior controllo sulla filiera e sulla tracciabilità dei prodotti manipolati al fine di garantire e tracciare gli eventuali innesti di provenienza dai paesi terzi;

Sempre quale maggior valorizzazione del prodotti made in Italy, riteniamo necessario che il testo in questione debba essere integrato nell'art.2 con: si prevedono nelle diete giornaliere l'utilizzazione di pesce azzurro di provenienza italiana, ed i prodotti biologici di provenienza animale ed agricola della filiera Italia, questo anche al fine di garantire la Dieta Mediterranea.

Tale richiesto è motivato dalla esigente carenza di prodotto provenienza Italia BIOLOGICO nelle mense scolastiche, ospedaliere e strutture pubbliche nelle diete dei mediterranea pone come valori portanti l'inserimento nelle diete

giornaliere del pesce in quanto ricco di omega 3 che secondo risultati scientifici sono grassi essenziali per o nostra salute.